

NO ALLA REPRESSIONE!

E' in atto da parte della polizia e della magistratura, in stretto contatto con le autorità scolastiche, una pesante campagna repressiva contro gli studenti. I dati di fatto più evidenti di questa repressione sono le denunce: prosegue l'istruttoria nei confronti di Misdariis, e si minaccia di accusarlo di reati ancor più gravi di quelli contestatigli in un primo momento. E' stato denunciato un compagno universitario come promotore della manifestazione davanti alle carceri e per "resistenza a pubblico ufficiale". Al Marinoni infine sono stati denunciati finora tredici studenti per l'occupazione del loro istituto. Purtroppo se ne prevedono molte altre.

Ma oltre a questa brutale repressione poliziesca vi è un altro tipo di repressione, meno appariscente, ma forse più pericolosa. E' quella che ci troviamo di fronte tutti i giorni, in tutte le scuole, in tutte le classi, una repressione fatta con i discorsi minacciosi e paternalistici dei professori. Ci sono i ricatti del voto, della pagella, dei compiti in classe fatti uno dopo l'altro. Tutto questo con la scusa che il quadrimestre sta per finire, con la minaccia di farci perdere l'anno. Questo tipo di repressione, questo clima terrorista hanno uno scopo ben preciso: farci sentire in maniera pesante che, nonostante le lotte di dicembre, nella scuola nulla è cambiato, che chi comanda sono sempre loro. Vogliono farci tacere, dimenticare fra libri e lezioni ciò che ci ha spinti a lottare. Nel migliore dei casi vogliono costringerci a lottare su obiettivi arretrati, corporativi; basta che non tiriamo fuori di nuovo il costo della scuola, i trasporti, il discorso della scuola al servizio dei padroni.

Come rispondere a queste manovre repressive?
C'è chi risponde in maniera sbagliata, accettando i ricatti e cercando di cavarsela in maniera individuale con mezzucci e compromessi.
C'è chi cerca di rispondere in maniera giusta, con la lotta: finora abbiamo avuto solo episodi di ribellione isolati, impotenti a cambiare realmente la situazione. Impotenti perché una classe, una sezione, anche un'intera scuola possono venire sconfitte dai ricatti che oggi si verificano. Per poter vincere, per poter riaprire il discorso sul nostro disagio materiale (tasse, libri, trasporti), è necessario rompere questa spirale repressiva. E' necessario preparare un nuovo momento di mobilitazione generale, che sappia dare una dura risposta a chi pensa che resteremo zitti di fronte alle denunce dei nostri compagni. Che sappia dare una dura risposta a chi, con i ricatti, vuol creare nella scuola un clima di disinteresse e di smobilitazione. Frazionati, disinteressati ed isolati, possono denunciarci e bocciarci. Uniti di nuovo nella lotta abbiamo la forza di battere denunce e ricatti.

PER DISCUTERE DI QUESTO, ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI IN VIA
BALDISSERA 17, SABATO ALLE ORE 15.

Coordinamento studenti Medi.